





3

RICERCHE DI GRUPPO

Aa. Vv, *Le costanti e le varianti. Letteratura e lunga durata.*

VOLUME I

Copyright © Del Vecchio Editore di Perelun s.r.l., 2020

Atti del Convegno annuale
dell'Associazione di Teoria e Storia Comparata della Letteratura
(Siena, 5-7 dicembre 2019)

Redazione:

Francesco Giacomantonio

L'anima e le forme

Teoria letteraria, letterature comparate

Direzione di collana:

Federico Bertoni

Francesco de Cristofaro

Daniele Giglioli

Guido Mazzoni

Donata Meneghelli

Simona Micali

Franco Moretti

Pierluigi Pellini

Design. Illustrazioni. Logo:
Maurizio Ceccato | IFIX

www.delvecchioeditore.it

ISBN: 9788861102156

ATTI CONVEGNO COMPALIT

LE COSTANTI E LE VARIANTI

LETTERATURA E LUNGA DURATA

a cura di

Guido Mazzoni

Simona Micali

Pierluigi Pellini

Niccolò Scaffai

Matteo Tasca





INDICE

<i>Introduzione</i>	p. 9
I. TEORIA DELLA LETTERATURA	p. 15
1. Franco Moretti, <i>Simulazioni, forme, storia</i>	p. 17
2. Galin Tihanov, <i>La «longue durée» del Romanticismo: il 1968 e i progetti della teoria</i>	p. 41
3. Giampiero Moretti, <i>Tra costanti e lunga durata. Appunti sul “modernismo”</i>	p. 75
4. Carola Borys, <i>Raccontare la modernità artistica a partire dal concetto di regime estetico: la proposta di Jacques Rancière in «Aisthesis»</i>	p. 105
5. Novella Primo, <i>Riflessioni sul canone alle soglie della Modernità: Jauss e gli scritti teorici classico-romantici</i>	p. 123
6. Mimmo Cangiano, <i>La trasformazione ideologica del concetto di ‘flusso’ dal romanticismo al modernismo</i>	p. 143
7. Stefano Lazzarin, <i>1764-2012. Ipotesi per una periodizzazione del racconto fantastico in Occidente</i>	p. 157
8. Paolo Tortonese, <i>Permanenza e novità: una difesa della lunga durata</i>	p. 175

II. DAL MEDIOEVO AL SETTECENTO

1. Enrica Zanin, *Imitazione e verità: paradigmi narrativi da Boccaccio a Madame de La Fayette* p. 195
2. Angela Albanese, *Lo Cunto de li Cunti: variazioni europee di un prototipo "degenerare"* p. 213
3. Maria Shakh-ray, *Tradizione e innovazione nei poemi epici storici "moderni" del secondo Cinquecento – primo Seicento: F. Bolognetti, J. Rufo, P. de Deimier* p. 233
4. Alessandro Metlica, «*Baroccamente*». *Piccola storia di una variante secondo Aby Warburg* p. 253
5. Irene Palladini, *Odeporica e paesaggio nel secondo Settecento: la fenomenologia della percezione in Aurelio de' Giorgi Bertola e William Hogarth* p. 271
6. David Matteini, *Crisi dei saperi e crisi delle lettere nel tardo Settecento. L'abolizione del sistema accademico d'Antico Regime* p. 283
7. Daniela Mangione, *Secolari fraintendimenti. L'equivoco della continuità dei generi e il romanzo italiano in Europa* p. 303
8. Carmen Gallo, *Appunti su manierismo e modernismo: le metamorfosi del wit* p. 317

III. DAL ROMANTICISMO AL MODERNISMO

- | | |
|--|--------|
| 1. Mauro Nervi, <i>Il romanzo tedesco.</i>
<i>Punti di frattura di una tradizione</i> | p. 339 |
| 2. Gabriele Fichera, « <i>Un peuple muet</i> »:
<i>il lavoro della folla in Verga e Baudelaire</i> | p. 361 |
| 3. Nicole Siri, « <i>Pulire le candele della macchina culturale</i> »: Zola e Jahier, Thyébaud e Musil | p. 381 |
| 4. Franco Nasi, <i>Tradurre col freno a mano tirato:</i>
<i>il ritmo psichico di Walt Whitman</i> | p. 397 |
| 5. Alberto Comparini, <i>Alle soglie del modernismo.</i>
<i>Spätzeitlichkeit in Gozzano, Benn, Eliot</i> | p. 415 |
| 6. Matteo Tasca, <i>La dialettica del</i>
<i>fraintendimento. Sereni, Saba, Montale</i>
<i>e l'angoscia dell'influenza</i> | p. 429 |
| 7. Luigi Marfè, <i>Una generazione «tra parentesi».</i>
<i>David Jones, la Grande Guerra</i>
<i>e il modernismo</i> | p. 453 |
| 8. Beatrice Laghezza, <i>Oltre le avanguardie.</i>
<i>Metafisica, oceanismo, novecentismo:</i>
<i>per un'arte modernamente classica e popolare</i> | p. 467 |
| 9. Stefania Giroletti, <i>Il realismo nuovo</i>
<i>di Menzogna e sortilegio: Morante e Lukács</i> | p. 485 |
| 10. Valentino Baldi, <i>Persistenza ed evaporazione</i>
<i>della trama nel romanzo modernista</i> | p. 501 |
| Indice dei nomi | p. 522 |

Introduzione

Le costanti e le varianti. Letteratura e lunga durata

Costanti e varianti, epoche e tendenze, continuità e rotture. Le storie della letteratura si occupano soprattutto di questo, e lo fanno inventando categorie, idee, grandi narrazioni per dare un senso e un ordine ai fenomeni. Eppure non sono molte le occasioni nelle quali la critica si interroga sulla lunga durata. Che cosa accade nel passaggio dal sistema letterario premoderno a quello moderno? Che significato e valore hanno le parole con cui si è scandita la storia culturale degli ultimi secoli? Come cambia la letteratura nell'epoca della *World Literature*, della società di massa? Come dialoga con le altre arti e gli altri media? In che modo idee degli ultimi decenni hanno modificato le nostre immagini del passato letterario? Quanto reggono oggi le nozioni che abbiamo ereditato dall'estetica romantica o dalla cultura positivista, da Auerbach o da Curtius, da Lukács o da Bachtin, da Frye o da Barthes, da Said o da Jameson o da Francesco Orlando, cui il titolo di questo convegno si richiama?

Gli interventi che seguono hanno provato a affrontare queste domande a partire da tre fuochi teorici. Il primo è l'antitesi tra lunga durata e evento, quella che orienta e che divide due grandi filosofie novecentesche della storia letteraria ancora influenti, quella di Curtius, che insiste sulla continuità

della tradizione e della memoria culturale, e quella di Auerbach, che procede per sezioni discontinue e tagli storici. Il secondo è l'idea di generazione e di movimento letterario, concetti poco diffusi nell'antichità e nel Medioevo ma che a partire dal romanticismo definiscono il rapporto col tempo storico. Il terzo è la riflessione sui paradigmi della storia letteraria. Se la nozione moderna di letteratura è un prodotto culturale recente, nato in Europa tra Settecento e Ottocento, la storiografia letteraria si definisce come disciplina specifica a partire dal secolo XIX. Negli ultimi due secoli cambiano gli schemi compositivi, dal modello teleologico di matrice idealistica a quello biologico elaborato dalla cultura del positivismo, dalla morfologia storica all'organizzazione per generi o temi. A questo si aggiunge, negli ultimi cinquant'anni, la complessità crescente di una tradizione letteraria sempre più contaminata e plurale, e sempre più consapevole della frammentazione progressiva dei canoni.

La prima sezione raccoglie gli interventi dedicati ai problemi e alle nozioni della teoria letteraria: l'idea di lunga durata (la sua storia e il modo in cui può essere letta e riusata oggi), alcuni grandi concetti o metafore storiche (la modernità, il modernismo, la nozione di flusso), la storia dei generi letterari. La seconda è dedicata alla letteratura premoderna. Una delle grandi narrazioni con cui la storia letteraria ancora lavora è l'idea che la letteratura anteriore all'Ottocento sia percorsa da continuità di lunga durata: il sistema classico dei generi letterari transita ai classicismi della prima età moderna; le sue forme nobili, l'epos e la tragedia, mantengono un lega-

me forte con gli esempi antichi; il legame con il repertorio della mitologia tradizionale resta molto forte. Benché i rivolgimenti e le fratture siano molti, solo l'estetica dell'originalità individuale e l'idea della storicità dei canoni e dei valori modificano radicalmente e definitivamente il rapporto col passato. Gli interventi di questa sezione si chiedono se il paradigma della continuità regga ancora, e attraverso quali metamorfosi la letteratura premoderna continui a sopravvivere in epoca moderna.

La terza sezione ha come tema la transizione dal Romanticismo al Modernismo. L'Ottocento è un secolo segnato da un'accelerazione storica senza precedenti. Il Romanticismo e il realismo moderno polverizzano la continuità di lunga durata con la letteratura classica e classicistica, ridefiniscono i generi, cambiano le forme della narrativa, della poesia e del teatro. È in epoca romantica che la parola *letteratura* assume stabilmente il significato che ha oggi; è in epoca romantica che la tripartizione della letteratura in narrativa, teatro e lirica, nata nella seconda metà del Cinquecento, ma controversa fino alla seconda metà del Settecento, si afferma definitivamente. Insieme alla coscienza storica, nasce la storia della letteratura in senso moderno. È a partire dall'epoca romantica che il succedersi delle generazioni porta con sé cambiamenti radicali. L'accelerazione prosegue nella seconda metà del secolo e culmina col modernismo e con le prime avanguardie, che esaltano il senso della rottura e lo rivolgono contro l'Ottocento stesso. «Non si può scrivere in una maniera vecchia di vent'anni», si legge in un passo di Ezra Pound che compendia in modo esemplare quell'e-

estetica della novità che diventa egemone nei primi decenni del Novecento. I saggi di questa sezione si interrogano sulle partizioni interne alla letteratura dell'Ottocento e del modernismo. Le categorie con cui questi periodi sono stati interpretati tengono ancora? E in che modo il passaggio delle generazioni ha scandito il rinnovamento della letteratura? La quarta e la quinta sezione si occupano di letteratura contemporanea e di *World Literature*. Negli ultimi anni il nome dell'epoca che viene dopo il modernismo è diventato controverso, sia perché la categoria che si era imposta fra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta del Novecento – postmodernismo – è stata ridiscussa di recente, sia perché le soglie storiche della letteratura contemporanea vengono ridefinite di continuo. Ed è inevitabile che sia così: nel secondo dopoguerra il campo letterario si sfrangia, nasce una *World Literature*, la scrittura si contamina con altri media, il sistema della cultura si industrializza, il numero di coloro che leggono e scrivono cresce enormemente, le differenze culturali un tempo impercettibili o inesprese conquistano il diritto di parola. Gli interventi di queste sezioni propongono idee e mappe per orizzontarsi in questo territorio segmentato e plurale.

La sesta sezione raccoglie interventi dedicati a temi, forme, tecniche, pratiche e linguaggi. A scandire la continuità e la rottura della storia letteraria non sono soltanto concetti, movimenti e generazioni, ma anche entità come quelle di cui questi saggi si occupano: miti di lunga durata, procedimenti sottoposti a reinterpretazione e rifunzionalizzazione, soprattutto il dialogo e la contaminazione tra il discorso letterario e le altre espressioni e pratiche artistiche. L'ultima

parte del volume è dedicata al ruolo delle nozioni di lunga durata e di paradigma, all'evoluzione dei canoni e delle periodizzazioni nell'insegnamento letterario, ancorandosi alla riflessione su alcune esperienze concrete di didattica scolastica e universitaria raccontate dagli autori degli interventi nell'ultima sezione.

Guido Mazzoni

Simona Micali

Pierluigi Pellini

Niccolò Scaffai

Matteo Tasca